

Ali di gru il libro che mi ha fatto crescere.

Per un ragazzo di 12 anni, che vive in uno stato senza guerre, in una casa bella e comoda, con tutte le comodità del mondo, non è facile capire il dolore della guerra. Ti sembra una cosa lontana, impossibile.

Questo libro invece mi ha fatto capire quanto atroce sia stato il nostro passato. Che anni terribili hanno vissuto i nostri nonni, che vivevano in una Firenze bombardata dalla Seconda Guerra mondiale. Le vicende si intrecciano, presente e passato. Una classe di terza media viene coinvolta nel Concorso provinciale sul racconto della più bella storia sulla Resistenza. Gli alunni e il professor Lenzi si risvegliano dalla noia e si appassionano alla sfida, Vittoria riscopre il nonno che adolescente combatteva per la libertà e la resistenza alla dittatura di Mussolini. Ho letto parole che adesso hanno un senso, 'ideale', 'propaganda', 'valore della libertà'.

Il nonno di Vittoria, Angiolo, è il simbolo di come erano i ragazzi di allora, costretti ad una vita controllata, a lavorare, a vivere nella paura.

La classe sceglie il loro partigiano da raccontare, tale Pillo, che il prof Lenzi da studente rivoluzionario aveva conosciuto personalmente. Pillo agli studenti di allora dette un grande insegnamento, valido oggi come allora, 'lo studio è l'arma più potente della lotta di classe'. Arriva il giorno della premiazione, e con felicità immensa vince la TERZA B, proprio loro, la più difficile delle classi.

E toccherà proprio a Lenzi scegliere il luogo del viaggio che hanno vinto....

ALBERTO CIACCHERI  
2A PIERACCINI